

ONU 17 obiettivi da realizzare nei prossimi nove anni

L'Agenda 2030 sullo Sviluppo Sostenibile e l'importanza della "Circular Economy"

Il contributo della Chiesa con l'enciclica *Laudato si'* di Papa Francesco

Cristian Melis

L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, sottoscritta il 25 settembre 2015 da 193 Paesi delle Nazioni Unite, tra cui l'Italia, detiene l'encomiabile finalità di condividere l'impegno a garantire un presente e un futuro migliore al nostro Pianeta e, di fatto, a quanti lo abitano. Possiamo affermare che lo sviluppo sostenibile rappresenta la sfida fondamentale in un momento in cui il nostro mondo risulta essere, in modo particolare, sotto pressione. L'Agenda definisce 17 obiettivi di sviluppo sostenibile che devono essere raggiunti entro l'anno 2030, ed articolati in 169 Target, capaci di indirizzare il mondo e l'Italia su un sentiero sostenibile. Va notato che l'Agenda contiene delle grandi novità in quanto per la prima volta viene sottolineato un insindacabile giudizio sull'insostenibilità dell'attuale modello di sviluppo. L'insostenibilità, testé evidenziata, comprende l'aspetto economico e sociale, oltreché il piano ambientale in modo tale che venga superata l'idea che la sostenibilità risulti essere solo una questione ambientale ma viene, di fatto, affermata una visione integrata delle differenti dimensioni dello sviluppo. I 17 obiettivi ci aiutano a comprendere come lo sviluppo sostenibile debba essere conseguito, in pratica, in ogni parte del mondo, per far sì che la povertà non continui ad affliggere le comunità e le famiglie, tenendo sempre presente che i cambiamenti climatici risultano essere una minaccia per i nostri mezzi di sostentamento. Da qui l'importanza dell'Economia circolare che, anche in Italia, a seguito dell'approvazione delle direttive avvenuta nel 2018 da parte del Parlamento Europeo, concepisce i rifiuti non più come un problema ma come una vera e propria risorsa. Possiamo dire che l'Economia circolare viene vista come un nuovo modo di gestire la creazione di valore, in linea con quelle che risultano essere le esigenze di sostenibilità e tramite la rottura del tradizionale concetto di economia lineare, caratterizzata dalle logiche di approvvigionamento-produzione-utilizzo-scarto, per passare, poi, ad un virtuoso e sinergico riutilizzo di tutte le risorse. Tra

queste ultime rientrano le materie prime, l'energia e lo spazio, che riescono ad alimentare nuovamente all'interno di un processo rinnovabile, il ciclo produzione-consumo, con evidenti impatti positivi sia dal punto di vista economico, sociale ed ambientale. Prendendo in considerazione i *case study* notiamo che, anche in Italia, l'impatto che l'economia circolare è capace di generare dall'adozione di quelle particolari pratiche di recupero, riciclo, riutilizzo, collaborazione e condivisione, risulta particolarmente positiva, in quanto è in grado di surrogare le materie prime durante le svariate fasi della catena del valore, prendendo in considerazione prodotti o servizi, per poi arrivare alla definizione di determinati processi di recupero e di logistica opposti, tipici di quella che è la gestione dei prodotti al termine del loro ciclo di vita. Per riuscire a comprendere meglio i razionali che reggono l'attuazione dell'Economia circolare, basta fare un passo indietro ed osservare la variazione di quantità di materie prime, tra cui le risorse combustibili, biomasse, fossili, che sono state estratte nel '900, risultanti pari a 6 miliardi di tonnellate all'anno, e i 60 miliardi che sono stati estratti nel 2010, non trascurando la proiezione per il 2050 che si aggira sui 140 miliardi. L'Economia circolare è dunque un cambio di paradigma con il quale tutti noi abbiamo il dovere di confrontarci, oltre ad essere una sfida per la totalità degli stati membri che dovranno imparare a prevenire la proliferazione di rifiuti realizzando prodotti che siano riparabili e riutilizzabili mediante determinati cicli produttivi capaci di sfruttare le risorse in maniera più efficiente. Appare opportuno, in conclusione, riportare quanto enunciato nella *Laudato si'* di Papa Francesco dove, risalendo fino a san Francesco "l'esempio per eccellenza della cura per ciò che è debole e di una ecologia integrale, vissuta con gioia e autenticità" e ripercorrendo l'attenzione dei suoi predecessori nel considerare il pianeta un dono di Dio da conservare e rispettare, il Pontefice pone la questione di una "sfida urgente di proteggere la nostra casa comune", convinto che l'umanità abbia ancora la capacità di collaborare per costruirla e preservarla.



FVG La legge regionale ci pone all'avanguardia

Economia circolare nella nostra Regione

Elena Caprotti

La Regione Friuli Venezia Giulia è stata tra le prime in Italia a legiferare in materia di Economia circolare con la legge regionale 34/2017 avente per oggetto la *Disciplina organica della gestione dei rifiuti e principi di economia circolare*, con l'obiettivo di dar impulso, attraverso la sua pluralità di competenze, allo sviluppo di un modello ed una strategia unitaria per l'economia circolare applicata sul territorio regionale, per valorizzare le risorse locali, creare nuova economia, massimizzare le risorse e minimizzare la produzione di rifiuti. Fondamentale è stata poi la costituzione del Gruppo di lavoro interdirezionale denominato "Economia circolare".

La finalità del gruppo, quale strumento operativo del Tavolo permanente di cui all'articolo 4 della legge regionale 34/2017, è quella di sviluppare un modello e una strategia per l'Economia Circolare Applicata in Friuli Venezia Giulia (ECA FVG), fungendo da propulsore di progetti di economia circolare, di simbiosi industriale e di sostenibilità produttiva nell'ambito del sistema economico regionale.

Il suddetto gruppo, le cui modalità operative sono caratterizzate dal dialogo costruttivo tra i partecipanti e dalla concretezza nelle azioni da intraprendere, ha fin da subito definito una strategia operativa per fasi:

1. mappatura delle iniziative di Economia Circolare Applicata presenti sul territorio regionale, coinvolgendo gli *stakeholder* territoriali (Associazioni di categoria, Poli tecnologici, *Cluster* e Consorzi);
2. modellizzazione dei casi di Economia Circolare Applicata presenti in regione e defini-

zione delle strozzature che ne limitano la diffusione al fine di trovare soluzioni praticabili e funzionali;

3. definizione dei criteri con i quali verranno valutati i progetti di ECA al fine del riconoscimento regionale.

Dalla mappatura delle iniziative di Economia Circolare Applicata presenti sul territorio regionale sono emersi molteplici progetti di ECA di cui si riportano di seguito alcuni esempi:

- Creazione di un *network* organizzato di aziende per il riutilizzo del pallet su misura. L'obiettivo è aumentare il valore dei pallet, allungandogli la vita e favorire quindi il riuso prima del riciclo;
- Gestione di un sottoprodotto del processo produttivo della carta. Tramite il coinvolgimento di un'azienda produttrice di cartoncino è stata attivata una simbiosi industriale per cui l'acquirente del sottoprodotto "Krofta" lo utilizza quale materia prima per il suo processo produttivo;
- Creazione di nuovi pannelli dalla polvere scartata dal processo produttivo per la creazione di pannelli e poi compattata. La modellizzazione dei casi mappati ha consentito di giungere alla redazione di una scheda di valutazione dei progetti di economia circolare, necessaria per la loro "validazione", che sarà ufficializzata tramite l'attribuzione di un logo.

Concludendo appare opportuno evidenziare che il percorso virtuoso intrapreso dalla Regione Friuli Venezia Giulia vuole accompagnare le imprese nella transizione verso l'economia circolare e dunque verso modalità produttive sostenibili e responsabili, abbattendo, in tal modo, le barriere sociali, economiche, politiche e tecnologiche.

